

## Politica fuori dalle aule, non servono nuove regole

AZIENDA SCUOLA  
Di (A. R.)

### L'intervista

Rembado (Anp): il ruolo di insegnanti e dirigenti è già chiaro

Dal carcere minorile di Nisida a Napoli, dove ha inaugurato l'anno scolastico, ieri il ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, ha ribadito che «chi fa politica deve farla fuori dagli edifici scolastici. Si tratta di una minoranza che piega la scuola ai suoi interessi di parte».

Domanda. Giorgio Rembado, presidente dell'associazione nazionale presidi, il ministro vi ha ripreso.

Risposta. Siamo assolutamente convinti della necessità di distinguere il ruolo di dirigente e di docente nell'esercizio delle proprie funzioni da quello di cittadino. Nel primo ruolo, ovviamente non sono i dirigenti e i professori a decidere la linea politica da attuare a scuola, che è assunta legittimamente, neanche a dirlo, dal parlamento e dal governo. Noi abbiamo la responsabilità di attuarla. Non è da poco e non è meramente esecutivo.

D. Ma così non è a rischio la libertà di insegnamento?

R. No, perché la libertà di insegnare è altra cosa, attiene al metodo.

D. Il ministro ha sottolineato la necessità di attuare la sua riforma. Ci sono stati casi in cui questo dunque non è stato fatto?

R. C'è stato qualche caso, ma è veramente residuale, come lo stesso ministro ha ammesso.

D. Facciamo qualche esempio?

R. Ci sono stati collegi dei docenti che credendo di poter esercitare il loro diritto ad alcuni cambiamenti normativi, come per esempio il voto al posto dei giudizi, si sono riuniti e hanno deciso di non usare il voto. Ebbene, questo è il caso tipico in cui il collegio dei docenti ha tradito la sua funzione, si è costituito come autoparlamentino e ha fatto politica.

D. A questo punto è necessario un provvedimento del ministro per fare chiarezza? In alcuni casi, dirigenti locali si sono già mossi in questo senso.

R. Penso proprio di no, quali sono i compiti e il ruolo della scuola sono già chiari, una nuova disposizione sarebbe superflua.

D. Il ministro ha annunciato che dal prossimo anno ci sarà un tetto per impedire sovraffollamenti di immigrati in una stessa classe. Cosa ne pensa?

R. Su questa iniziativa ho parecchie perplessità, penso che le decisioni dovrebbero essere demandate all'autonoma scelta degli istituti scolastici che sono gli unici ad avere conoscenza della situazione reale, per numeri e contesto. Qualsiasi decisione centralizzata non potrebbe tenere conto dei dati di fatto.